

di circondario, al quale si di frequente devono quei terrazzani accedere.

Alice che ha una delle più importanti ed ubertose parti del suo territorio nella valle della Venturina, senza comunicazioni di sorta, attalchè è impossibile appena comincia la cattiva stagione accedervi con veicoli di qualunque genere, potrà colla strada progettata far risorgere a novella e più prospera vita quella regione.

Per le suestposte ragioni, ed altre molte che per brevità si omettono, luminosamente appare essere nell'interesse di tutti i citati quattro Comuni che questa strada si faccia e presto; spero quindi che la *Gazzetta*, che degli interessi del Circondario si mostrò sempre strenua propugnatrice, vorrà applaudire alla patriottica e generosa iniziativa dei proprietari della Venturina e coadiuvarli per l'esaudimento dei loro giusti desiderii.

Ricaldone 4 Dicembre.

## Società Operaia d'Acqui

Acqui, li 3 dicembre 1885.

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Voglia la S. V. far palese col mezzo del periodico ch'ella dirige, come il Consiglio di questa Società Operaia, in sua seduta 2 corrente, e con intervento di ragguardevole numero dei suoi Membri, abbia con voto e plauso unanime deliberato un pranzo in onore del sommamente filantropo sig. **Jona Ottolenghi**.

Nel porgerle i miei anticipati ringraziamenti per la cortesia che da V. S. mi riprometto pel fatto della pubblicazione, mi permetta ch'io faccia assegnamento sulla continuazione di sua arrendevolezza per le ulteriori eventuali pubblicazioni al riguardo.

Per la Direzione della Società Operaia  
PASTORINO Presidente.

Non fa neppur bisogno di dire che noi facciamo plauso all'iniziativa presa dalla Società Operaia di un pranzo in onore del benemerito nostro concittadino. Il signor Jona Ottolenghi è tal uomo di cui la nostra Acqui può andare a buon diritto orgogliosa: il tributargli onoranza, non può non incontrare la generale approvazione, e noi nutriamo fiducia che l'iniziativa della bene-

stema generale del mondo esteriore esercita una influenza grandissima sulle nostre funzioni e il polso subisce delle variazioni rimarchevoli a seconda delle differenti ore della giornata.

Così nella sera si produce un movimento quasi febbrile che va aumentando fino alla mezzanotte.

Auzi, dice Boirot, osservando l'artificiale movimento che danno le abitudini malsane della città, ne risulta una alterazione lenta della salute, una specie di consumazione fisica e morale.

Ho fatto molte osservazioni su quelle persone che hanno l'abitudine di vegliare la notte. Ricontra una eccessiva irritabilità nervosa, logoramento di forze, sensibilità esagerata.

E come punizione, anche quando dormono non provano la dolcezza del sonno.

Gli scienziati, i romanzieri, gli artisti continuano a fantasticare, a comporre. Girodet era costretto ad alzarsi; correva ai pennelli, alla tavolozza e molte di quelle fantasie che lo resero immortale furono delineate nella notte, nelle ore in cui non trovava il sonno. Byron scrisse durante la notte le più splendide scene del *Giaurro della Fidanzata d'Abido* ed egli stesso lamenta *the ungrateful sleep* che non voleva scendere a confortarlo.

Napoleone I comandava al sonno e prima di quelle grandi battaglie che decidevano delle sorti del mondo, dopo avere impartiti gli ordini ai suoi generali, diceva: « ora dormirò tre ore » e dormiva profondamente.

Ma Napoleone fu anche da questo lato un uomo eccezionale.

Alessandro dormì placidamente [la vigilia della

merita nostra associazione operaia sarà accolta con favore dalla cittadinanza ed avrà lietissimo successo. Mentre quindi approviamo pienamente quanto ha deliberato la Società operaia, ci professiamo ben lieti di poter mettere a di lei disposizione le nostre modeste colonne.

## Corrispondenze Poetiche

V.

Torino, 3 Dicembre 1885.

Eccoti, Direttore, qualcheduno dei molti Temi delle lettrici e dei lettori... colti. Te li trascrivo come sono in originale E poscia a ciascheduno do un responso speciale:

1.) *I lumi delle case a notte tarda.*

*Fior di... Ligì.*

Mi piace questo tema e più ancora mi vanno Quei pensieri gentili che m'ha abbozzato. C'hanno Un certo qual profumo di dolcezza squisita Che a commentarlo in versi insistente m'invita. A lei quindi, signora, che assidua cotanto Mi si dichiara, accordo la mia promessa intanto Ch'in un prossimo numero alla meglio farò Di svolgerle quel tema.

2.) . . . . .

*Eustachio*

— A te, Eustachio dirò

Ch'al posto del tuo tema misi tanti puntini Per un rispetto umano, che tu certo indovini... È vero, in esso, ammetto c'è un'idea la quale Ha, se non altro, il merito d'essere originale; Ma, Santo Dio, tu scordi ch'io parlo molto spesso Colle lettrici... ingenuè, il che non è lo stesso Che discorrer tra noi, che, come tu mi scrivi Ne sappiamo tante e certo non ci mostriamo schivi Al vero, purchè bello... Ancl'esse le lettrici Ne sanno tante, appunto come tu stesso dici, Ed io t'aggiungo ancora ch'esse anzi ne sanno Una di più del diavolo..., ma certi temi stanno Se son trattati, come si suol dire, a parole Quando le abbiamo in faccia a noi altri da sole. Ma lo stamparli in pubblico, su d'un giornale, via, Troppo il rossor del volto cimentato saria...

3.) *Se la Regina Margherita non fosse bionda Oh! quanto meno numerosi sarebbero i suoi ammiratori!*

*Bi. Ci.*

Proprio lo crede lei che sia davvero così Come m'ha scritto a tema, caro signor *Bi. Ci.*? Per me, veda, son franco, e quindi mi permetto Di pensarla altrimenti. — Anzitutto premetto Che, s'ho da dirla schietta, il biondo a me non piace. (E ciò tra noi sia detto con tutta buona pace Di quella qualche bionda che mai per avventura Fosse tra le lettrici, a cui mi fo premura

battaglia di Arbella; e Bossuet racconta che si dovette svegliare il gran Condè all'alba di Rocroi.

Napoleone III, per contrario, soffriva d'insonnia, non riusciva a trovare il sonno riparatore, e durante la breve campagna, che lo addusse alla catastrofe di Sedan i suoi medici ed i suoi uffiziali non lo videro mai dormire un'ora di seguito e tranquillamente.

L'abitudine di non dormire nelle ore notturne finisce per produrre la malattia dell'insonnia che è davvero spaventevole e che forma la disperazione dei medici perchè non sanno come guarirla.

E l'insonnia è già un prodromo pericoloso. Si riscontra nelle febbri tifoidee, nel *delirium tremens*, nella congestione cerebrale, nelle meningiti, nella follia. È spesso anche quando si tratta d'insonnia non cagionata da questi mali spaventevoli, la scienza non riesce a guarire.

\*\*\*

Il sonno, questo fenomeno mercè il quale l'organismo umano può trovare riposo, presenta pure una malattia che si chiama malattia del sonno o *somnosi*.

È frequente fra i negri della Guinea. Il sonno si prolunga calmo, tranquillo, ma a poco a poco i polsi diventano filiformi, e l'addormentato non si sveglia più.

Nessun fenomeno di sofferenza, nulla che possa far comprendere al medico il momento di passaggio fra il sonno e la morte.

E ciò che havvi di più strano nella *somnosi*, si

Di dir ch'io la ritengo siccome l'eccezione Che conferma la regola... accetti l'intenzione E non mi tenga il broncio.) — Ora poi, ritornando Al suo tema propostomi, l'accerto che pensando Alla nostra Regina, a questa incarnazione Di gentildonna, a questa madre della nazione, A quest'esempio santo d'ogni virtù più bella, A quest'angiolo caro che si rende sorella A gl'infelici e gli animi di noi tutti s'attira, A Lei, cui tanta grazia dal sorriso traspira, Io m'entusiasmo e libero mi si erompe dal core Un saluto, un evviva d'Italia al più bel fiore Eppur le bionde, li dissi, non amo; adunque veda Come potrei trattarle il suo tema, oh! creda, Ben altri sono i meriti specchiati e le virtù Di Margherita..., adunque non ne parliamo più.

4.) *Perchè si firma Pèplos a vece di sottoscrivere col suo vero nome?*

*N. N.*

Ma sa che l'è curiosa la sua domanda?! — E lei Perchè si firma: *Enn'Enne*? Io pur dir le potrei.

5.) *Il bacio nelle sue forme più svariate e gentili.*

*Nella.*

Ecco, se lo potessi, vorrei incominciare Col dare un bacio a lei, se mi lasciasse fare, A lei che per pseudonimo ha scelto appunto *Nella*, Che tanto ben si presta a rimare con... bella. Ma nol posso ed in cambio prendo formale impegno Di far l'anatomia del bacio, ed ora, in segno Che n'ho davvero buona e sincera intenzione A lei ne mando mille in anticipazione.

N'avrei altri parecchi ch'attendono risposta Ma, per tema del proto, m'è forza qui far sosta. Però *quod nunc differtur, non aufertur*, perciò Per tutti, o tosto o tardi, una parola avrò.

Ho terminato, e al solito, ritorno al Direttore Per stringergli la mano con tutto quanto il cuore.

PÈPLOS.

## Gazzetta del Circondario

\* **Montaldo Bormida — Furlo** — In un giorno ed ora imprecisata del mese scorso, certo G. C. approfittando dell'assenza della sua padrona Gaggino Margherita, involava un portafoglio contenente lire 11, che teneva nascosto in una fessura del muro nella camera del secondo piano.

Nella notte dal 21 al 22 u. s. novembre poi, il sunnominato G. C., trovandosi nella stalla del suo padrone Gaggino Bartolomeo, involava a danno di Ganaleri Carlo, che pure colà si trovava nella stessa qualità di garzone e se la dormiva tranquillamente,

è che i movimenti respiratorii, la sensibilità, l'udito, il tatto non si affievoliscono. Mai si produce la febbre, mai il delirio.

La *somnosi* è prodotta dall'anemia dei centri nervosi e nessuna autopsia ha mai fatto riscontrare rammolimento o qualsiasi altra lesione.

La *somnosi* è incurabile: può durare anche per mesi, ma ha sempre una risoluzione fatale.

Un medico che studiò moltissimi casi di questa malattia fra i negri della Guinea, mi assicurava che egli vorrebbe poter finire la vita così. « È una morte invidiabile!... » mi diceva con entusiasmo.

Davvero, dopo aver ascoltato il dotto e minuzioso racconto del mio amico Paxerwals, esclamo anch'io: — meglio morire di *somnosi*!...

Il fenomeno del sonno è una delle prove che la morte per sè stessa non è dolorosa. Che cosa si soffre passando dallo stato di veglia al sonno? Nulla, Non si avverte. E così accade quando chiudono gli occhi al sonno eterno. Ciò che rende dolorosa la morte è il pensiero della morte. Tutto questo, tolte le torture fisiche che nel momento supremo sono molto affievolite per la stessa forza del male, la morte non ha nulla di spaventevole.

La scienza registra casi di letargia che durano persino due anni. Basta leggere i dotti rapporti fatti all'Accademia medica di Francia, d'Inghilterra e di Germania, constatati da Commissioni scientifiche per affermare questo fenomeno.